

Elisa Possenti

***Movimenti migratori in età tardo antica: riscontri
archeologici negli insediamenti rurali della Venetia?***

[A stampa in *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile (Napoli), Tavolario edizioni, 2012, pp. 143-162 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

ELISA POSSENTI

MOVIMENTI MIGRATORI IN ETÀ TARDOANTICA: RISCONTRI ARCHEOLOGICI NEGLI INSEDIAMENTI RURALI DELLA VENETIA?

1. Premessa

Oggetto del presente contributo sono alcune riflessioni sulla possibilità di registrare l'arrivo di popolazioni non locali nell'Italia nord-orientale di V secolo e come queste ultime possano essere eventualmente messe in relazione con le vicende più generali del territorio registrate dalle fonti scritte, soprattutto - per quanto se ne sa - degli insediamenti rurali e urbani¹. Il tema dell'insediamento dei barbari nelle campagne in età tardoantica è infatti uno dei più presenti in letteratura e si è pertanto ritenuto opportuno verificare l'utilità e la pertinenza di alcune delle fonti archeologiche attualmente disponibili, in particolare quelle relative agli elementi di abbigliamento e ornamentazione personale. Per omogeneità della tematica storica, ci si è concentrati sull'ultimo secolo dell'Impero romano d'Occidente, una fase in cui, nonostante inenarrabili difficoltà, era ancora riconosciuto a livello istituzionale, il medesimo potere centrale con funzioni di coordinamento politico-militare e dell'amministrazione pubblica².

2. La testimonianza delle fonti scritte

Dando una scorsa alle fonti storiche disponibili sull'argomento, appare evidente come le migrazioni, o utilizzando un termine più di moda, i 'flussi migratori', furono generati da circostanze diverse e videro come attori persone di diverso ambito culturale. Se facciamo fede alla parola degli scrittori antichi, gli spostamenti, a volte di massa, furono sia di militari che di civili, sia di individui di ambito culturale germanico o comunque *extra limes* che di provenienza romano-provinciale.

Procedendo in ordine cronologico le prime citazioni riguardano le cosiddette prefetture dei Sarmati Gentili, da intendersi come delle unità di soldati-contadini di

¹ Le brevi note oggetto di questo contributo riprendono e sviluppano parte delle affermazioni di POSSENTI 2011b. Un tentativo di lettura parzialmente simile, ma con fini diversi, è stato effettuato da VANNESSE 2008 che ha preso in considerazione le fibule a testa di cipolla di IV-V secolo rapportandole quindi agli episodi di storia militare riportati dalle fonti scritte.

² Sul V secolo in generale si rimanda al recente DELOGU-GASPARRI (a cura di) 2010.

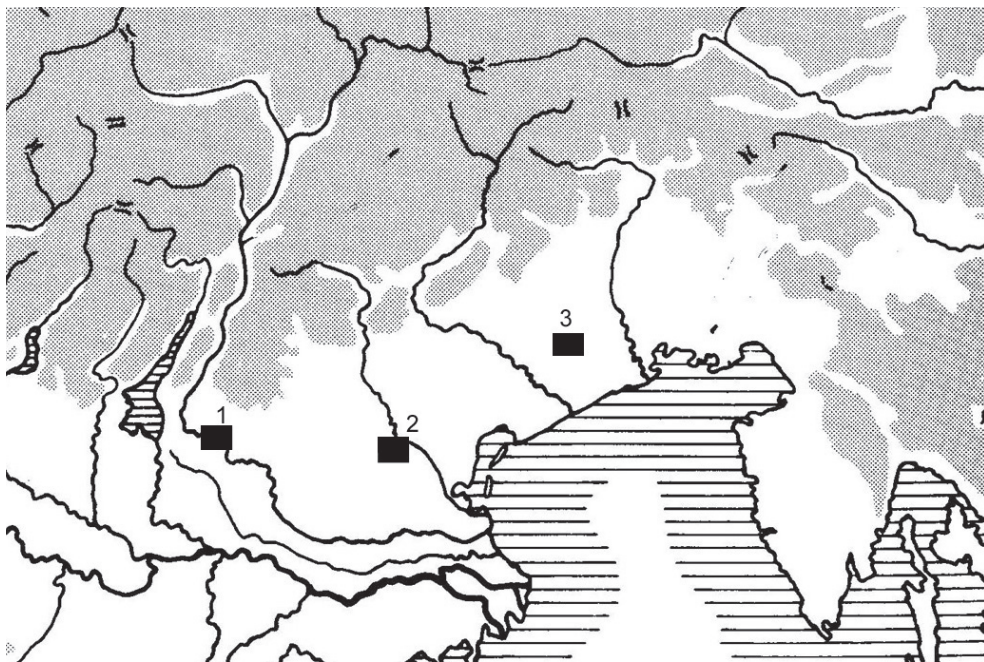


Fig. 1. Città della *Venetia et Histria* sede di prefetture di Sarmati Gentili: 1. Verona, 2. Padova, 3. Oderzo.

condizione semilibera dipendenti da un prefetto (da cui il termine prefettura)³, che in cambio della terra dovevano svolgere, in caso di necessità, il servizio militare⁴. In Italia nord-orientale la *Notitia Dignitatum*, databile tra la fine del IV e il primo venticinquennio del V, ne attesta una presenza collegata ai tre *municipia* di Oderzo, Padova e Verona⁵ (fig. 1), centri per i quali sembra accertata in età tardoantica una certa vitalità urbana nonostante un trend complessivamente negativo, perfettamente in linea con gli sviluppi delle città italiane tra III e V secolo⁶.

Mancano notizie circostanziate su come le prefetture fossero operativamente organizzate sul territorio anche se i dati toponomastici conservatisi fino ai nostri giorni generalmente accettati dagli storici, sembrerebbero indicare, in Italia nord-orientale, una distribuzione piuttosto lontana dai centri urbani menzionati dalla *Notitia*,

³ RUGGINI 1995, pp. 63-65; CRACCO RUGGINI 1984, pp. 35-37. Si veda inoltre anche MARCONE 1994, pp. 248-250.

⁴ CARRIÉ 1993, p. 141; LE BOHEC 2008, pp. 85-86. Si deve ricordare che l'appellativo di *Gentiles* non era comunque esclusivo dei Sarmati ma poteva essere usato per connotare anche altri popoli (per esempio Goti, Alani e Unni).

⁵ RUGGINI 1995, p. 63, nota 155.

⁶ Su Oderzo cfr. TIRELLI 1995, p. 230; TIRELLI 2003, pp. 334-335; POSSENTI 2003, p. 151; POSSENTI 2004; su Padova cfr. SANNAZARO 1989, COLECCHIA 2006 a cui possono essere inoltre aggiunti alcuni rapporti preliminari di scavi urbani con fasi di frequentazione tardo antica (per esempio: ANTONELLO-SAINATI 2009; DE VANNA-RUTA SERAFINI-VALLE 1994, CAIMI-MANNING PRESS-RUTA SERAFINI 1994, TUZZATO-TONIOLO 1991); su Verona cfr. FIORIO TEDONE 1989; CAVALIERI MANASSE-HUDSON 1999, CAVALIERI MANASSE-BRUNO 2003, CAVALIERI MANASSE (a cura di) 2008.

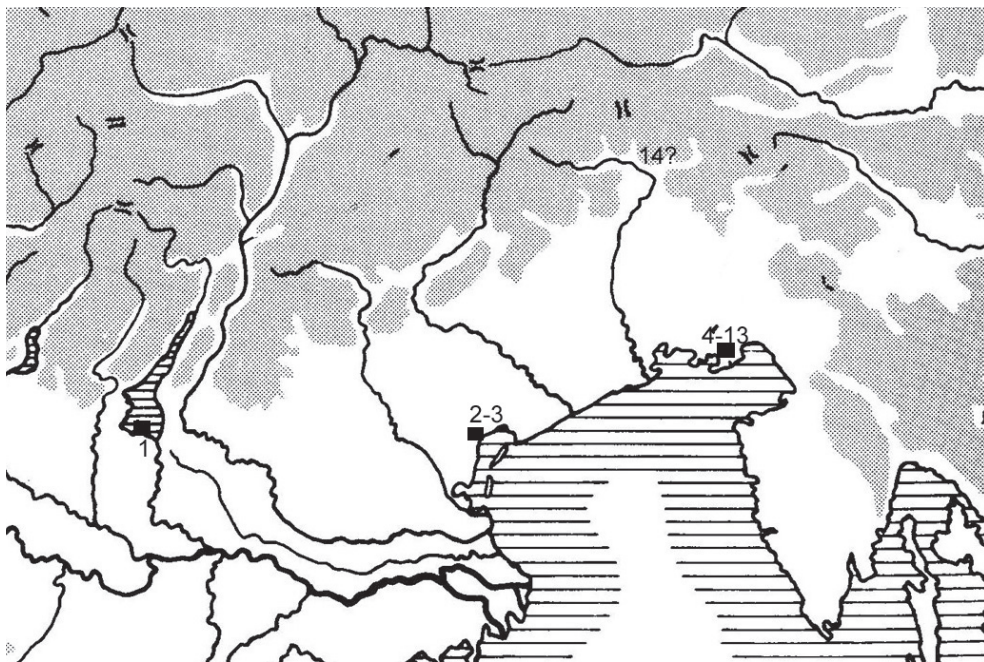


Fig. 2. Carta di distribuzione delle fibule a testa di cipolla tipo Keller 6: 1. Sirmione, 2-3. Altino, 4-13. Aquileia, 14. Invillino.

posizionati lungo assi stradali di notevole importanza (Postumia e Annia)⁷. Non si hanno inoltre indicazioni di alcun tipo sul luogo di residenza degli ufficiali romani che li controllavano (i prefetti) anche se la formulazione della carica (per esempio *Praefectus Sarmatarum Gentilium, Opitteri*) induce a ritenere che abitassero nelle città.

Di tenore completamente diverso è la testimonianza relativa all'arrivo, agli inizi del V secolo, dei contingenti fino ad allora stanziati lungo il *limes* renano, mobilitati da Stilicone per far fronte alle pressioni dei Visigoti di Alarico⁸. Queste unità, per quanto di origine mista e quindi anche genericamente barbarica, erano infatti relative alle truppe mobili dell'esercito regolare che interagivano solo in modo temporaneo e che potremmo definire in una certa misura 'parassitario' con i territori che attraversavano⁹.

⁷ Sulla distribuzione delle prefetture lungo i principali assi di transito e sulla loro sostanziale estraneità con le iniziative di ripopolamento delle campagne abbandonate o incolte dei secoli immediatamente precedenti cfr. RUGGINI 1995, pp. 64-65 e CRACCO RUGGINI 1984, p. 37. Una dislocazione in territorio rurale, lontano dai centri abitati è stata proposta anche per le prefetture delle province di *Apulia et Calabria* e, per estensione, di *Lucania et Bruttii* (VOLPE 1996, pp. 251-252).

⁸ In merito alla marcia di Alarico agli inizi del V secolo, al richiamo dalla Gallia delle truppe del Reno e della Britannia, al reclutamento di provinciali in occasione delle incursioni di Radagaiso e, nel complesso, alle concitate vicende che interessarono l'Italia settentrionale per lo meno fino al 408 cfr. WOLFRAM 1985, pp. 262-264; JONES 1973, pp. 235-239.

⁹ Per la struttura dell'esercito in età tardo antica cfr. CARRIÉ 1993, LE BOHEC 2008 (con interpretazioni in parte divergenti tra i due autori, in particolare sull'accezione dei termini *comitatensis* e *limitaneus*, cfr. CARRIÉ 1993, pp. 126-132; LE BOHEC 2008, pp. 217-218).

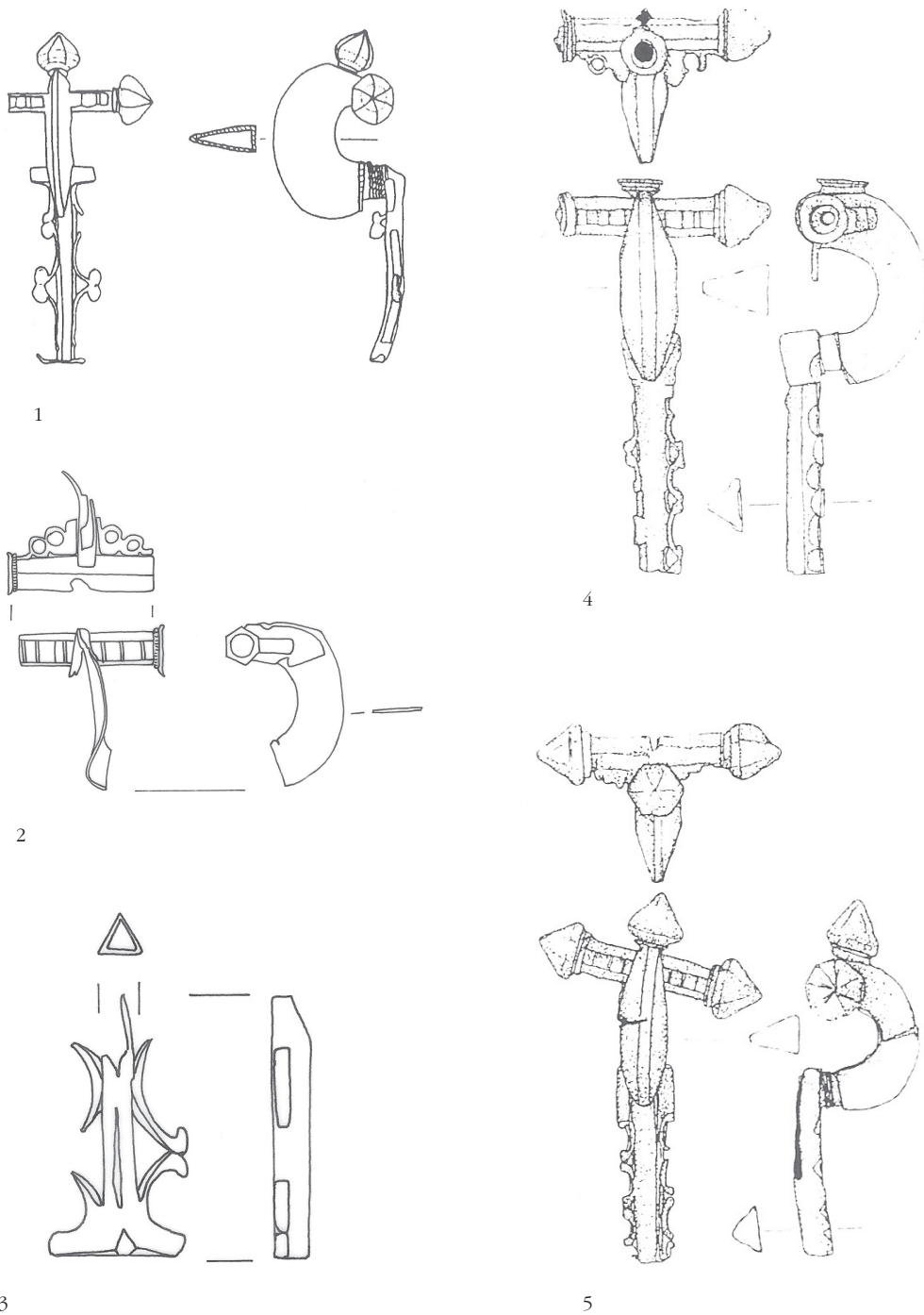


Fig. 3. Fibule a testa di cipolla tipo Keller 6: Sirmione (n. 1), Altino (nn. 2-3), Aquileia (nn. 4-5).

Inoltre, tenuto conto della struttura e dell'organizzazione dell'esercito in età tardoantica, è verosimile supporre che questi contingenti, quando non impegnati nelle operazioni di guerra, fossero acquantierati nelle città, divenute ormai, grazie alle mura da cui erano protette e alla viabilità di cui erano il fulcro, dei veri e propri centri militari con una valenza di «postazioni tattiche, punti d'appoggio o luoghi di ripiegamento». Un'interazione relativamente superficiale con le strutture insediative del territorio rurale va d'altro canto supposta anche per gli eserciti variamente legati ai diversi imperatori e generali le cui imprese interessarono le città e, di riflesso, le campagne di buona parte dell'Italia settentrionale durante il V secolo.

Di tenore completamente diverso furono invece due episodi verificatisi rispettivamente nel 476, allo scoccare della fine dell'impero d'Occidente, e nel 488, poco prima della formazione del regno ostrogoto in Italia, ambito cronologico quest'ultimo che, vista la sua complessità, non verrà toccato in questo intervento. Nel primo capitolo de *La guerra gotica* si apprende infatti che al tempo di Ricimero (459-472) erano arrivati in Italia grazie ad un patto di alleanza «Sciri, Alani e alcune altre popolazioni gotiche» non meglio specificate le quali riuscirono poi ad ottenere da Odoacre, una volta che questo assunse le redini dell'Italia, l'assegnazione di un terzo delle terre italiane¹⁰.

Su un versante completamente diverso è invece la notizia, raccontata da Eugipio nella *Vita Sancti Severini*, che nel 488, *Pterius, comes domesticorum* di Odoacre, guidò verso l'Italia le popolazioni provinciali del *Noricum Ripense* minacciate dai Rugi, evacuate in massa onde destabilizzare le pretese dei Rugi medesimi stanziati a nord del Danubio¹¹.

3. Il contributo dell'archeologia

Ritornando alla fase più antica qui analizzata (primo quarto-prima metà del V secolo) si sono pertanto mappati quegli elementi che in Italia nord-orientale potrebbero rivelare la presenza di soldati, sia semiliberi e contadini quali i Sarmati Gentili, sia soldati appartenenti alle truppe mobili, in merito alle quali la percentuale di individui di origine barbarica doveva essere, anche alla luce delle stime più recenti, molto elevata (circa la metà all'inizio del V secolo per diventare quasi la totalità intorno alla metà del V secolo)¹².

¹⁰ PROCOPIO, I,1. Sul passo gli storici si sono espressi in modo diverso. A favore di una sua veridicità è MARCONE 2003, pp. 143-144, più prudente WOLFRAM 1985, p. 512. Recentemente è tornata sul tema la Mac George la quale ha ritenuto che la 'terza parte' citata da Procopio va probabilmente intesa come una generica quota-parte e pertanto ha considerato attendibile la notizia dell'assegnazione di terre ai soldati da parte di Odoacre. In particolare quest'ultimo avrebbe probabilmente legittimato una situazione *de facto* risalente a Ricimero, a sua volta resa possibile dall'ampia disponibilità nell'intera pianura padana di terre fiscali risalenti per lo meno al IV secolo. La medesima studiosa ha inoltre sottolineato come Goffart abbia proposto una corrispondenza della *tertia* con parte del gettito fiscale solo per il regno ostrogoto lasciando invece aperta la questione per la precedente epoca di Odoacre (MAC GEORGE 2002, pp. 281-283; GOFFART 1980, p. 100). Su Ricimero preziosi suggerimenti bibliografici mi sono stati dati da Umberto Roberto che ringrazio.

¹¹ HUBL 1982, p. 91, HUBL 2002, p. 334; POHL 2003, p. 457.

¹² VANNESSE 2010, *passim*.

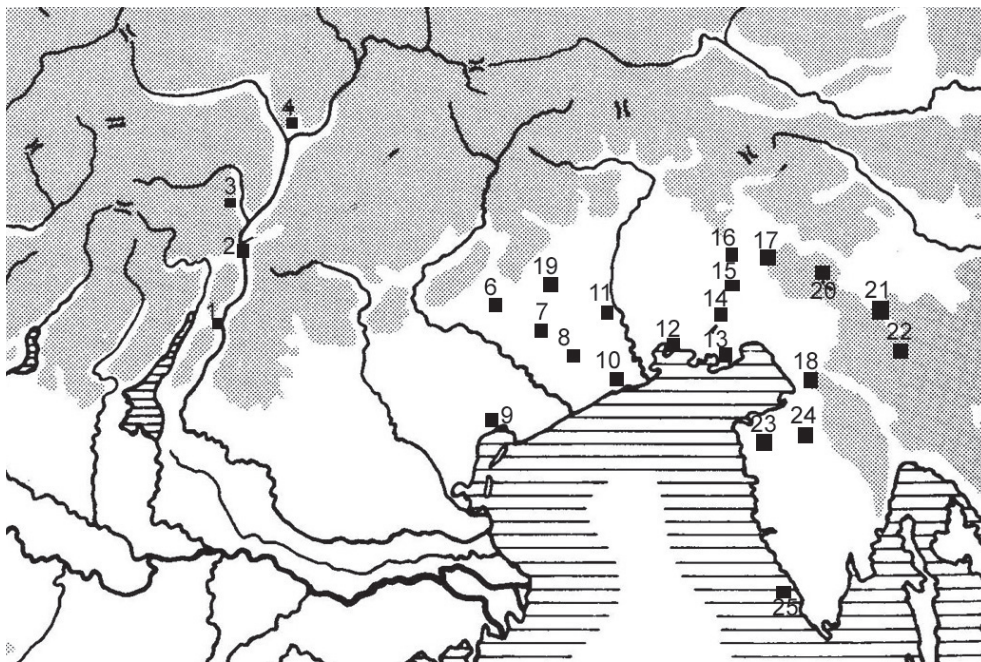


Fig. 4. Carta di distribuzione delle guarnizioni di cintura databili alla fine IV-primi decenni del V secolo in Italia nord-orientale: 1. Vallagarina (Manzano o Marano), 2. Trento, area del Teatro Sociale, 3. Castelac di Portolo, 4. Settequerce, 5. Bressanone (fuori carta e nel territorio della *Retia*), 6. Scomigo di Conegliano, 7. Oderzo, 8. Campodipietra di Salgareda, 9. Altino, 10. Concordia Sagittaria, 11. S. Vito al Tagliamento, 12. Marano, 13. Aquileia, 14. Melarolo di Trivignano, 15. Chiopris di Manzano, 16. Stradoni di Ziracco, 17. Cividale, 18. Prosecco o Carso triestino, 19. Borgo Saccon di S. Vendemiano, 20. AIDOVŠČINA, 21. Hrušica, 22. Predjama, 23. Capodistria, 24. Predloka, 25. isola di Brioni.

In quest'ottica sono stati considerati gli elementi più tardi legati al costume militare tardoromano, ovvero le fibule a testa di cipolla di tipo Keller 6, databili tra l'ultimo decennio del IV secolo e la metà del V secolo¹³, e le guarnizioni più tarde di cinture militari attribuibili all'ultimo quarto del IV secolo - primi decenni del V secolo¹⁴. Si è quindi verificata l'eventuale presenza di manufatti confrontabili con la cultura materiale dei Sarmati così come è archeologicamente attestata al di là del *limes* pannonico. Dal momento che come già evidenziato in altra sede c'è il sospetto che le fonti romane di V secolo potessero aver utilizzato in modo improprio l'etnico *Sarmati*, indicando con questo termine popolazioni genericamente orientali stanziate oltre il Danubio¹⁵, si sono inoltre posizionate su carta anche tutte le testimonianze relative

¹³ Sulla datazione delle fibule tipo Keller 6 cfr. BUORA 1997, p. 254.

¹⁴ BOHME 2008, pp. 76-79. Sulla questione della datazione delle guarnizioni a *Kerbschnitt* cfr. anche *infra*.

¹⁵ POSSENTI 2011b. Va tuttavia rilevato che per il IV secolo è stata invece proposta sulla base di un'esclusiva lettura delle fonti storiche una notevole compattezza etnica dei Sarmati Gentili (MARCONE 1994, p. 249).

alla cultura materiale che potremmo definire 'orientale' in senso lato. Sono stati inoltre considerati eventuali reperti di matrice germanico-renana.

Per le fibule a testa di cipolla di tipo Keller 6, qui sotto elencate in nota¹⁶, riconducibili agli alti ranghi militari dell'esercito ed eventualmente dell'amministrazione pubblica¹⁷, gli esemplari finora noti sono stati tutti documentati, come già a suo tempo evidenziato, in centri urbani (Aquileia con il maggior numero di esemplari e, a seguire, Altino) oltre che nella villa di Sirmione, ritenuta un insediamento fortificato o comunque sede di truppe. Solo in un caso, peraltro dubbio (Invillino), il rinvenimento è stato effettuato in un sito molto più defilato rispetto ai precedenti¹⁸ (figg. 2-3).

Una distribuzione più articolata (fig. 4) caratterizza invece il quadro distributivo delle guarnizioni di cintura con decorazioni a *Kerbschnitt* e delle fibbie con anello ad estremità zoomorfe databili, secondo la recente revisione di Böhme, tra l'ultimo quarto del IV secolo e i primi decenni (se non oltre) del V secolo¹⁹. Nel complesso²⁰, mettendo

¹⁶ Procedendo da ovest verso est questi i luoghi di rinvenimento (i numeri dei siti corrispondono ai siti indicati in fig. 2): 1. Sirmione, villa romana, sepoltura, unico elemento di corredo (BOLLA 1996, p. 57; BUORA 1997, p. 258, n. 40; BUORA 2002b, p. 222 n. 297); 2-3. Altino, materiali di vecchio rinvenimento con generica provenienza dal territorio altinate (POSSENTI 2010, p. 184, nn. 35-36); 4-13. Aquileia o territorio aquileiese (BUORA 1997, p. 258, nn. 31-38; BUORA 2002b, pp. 221-222, nn. 286-295); 14. Invillino, insediamento d'altura, da un livello di accrescimento di un piano d'uso (BIERBRAUER 1987, p. 346, n. 22; tav. 46,4, BUORA 1997, p. 258, n. 39; BUORA 2002b, p. 222, n. 296). Si coglie l'occasione per segnalare che in POSSENTI 2010 è stato erroneamente indicato come proveniente da Desenzano e non da Sirmione l'esemplare n. 1 e che inoltre è stato dato come rinvenuto a Tonovcov Grad presso Kobarij/Caporetto un frammento di Keller 6 in realtà rinvenuto a Gradec presso Velika Strmica, località prossima al Danubio nel territorio sud-orientale dell'attuale Slovenia.

¹⁷ BUORA 1997, pp. 254-256, POSSENTI 2007, pp. 285-286, VANNESSE 2008.

¹⁸ Le perplessità su Invillino, come per il resto anche su uno degli otto esemplari da Aquileia, sono state determinate dal fatto che non è certa l'appartenenza tipologica dei frammenti conservati al tipo Keller 6 (BUORA 1997, p. 255).

¹⁹ BÖHME 2008, pp. 76-79. Questi materiali sono ben distinti dalle guarnizioni di pieno IV secolo, non più prodotte dopo il 360 per lo meno lungo il *limes* renano.

²⁰ Procedendo da ovest verso est sono state considerate le seguenti località (cfr. fig. 4): 1. Vallagarina (Manzano o Marano) (una fibbia, CAVADA 1999, p. 95, fig. 2 n. 1; CAVADA 2002, pp. 142-143 tav. II n. 6), 2. Trento (un frammento di placca, CAVADA 1999, p. 95, fig. 2 n. 2; CAVADA 2002, pp. 142-143 tav. II n. 3), 3. Castelac di Portolo (CAVADA 1999, p. 95, fig. 2 n. 1; CAVADA 2002, pp. 142-143, tav. II n. 1), 4. Settequerce (CAVADA 1999, p. 95, fig. 2 n. 4; CAVADA 2002, pp. 142-143, tav. II n. 4), 5. Bressanone, in realtà nel territorio dell'antica *Retia* (CAVADA 1999, p. 95, fig. 2 n. 3; CAVADA 2002, pp. 142-143, tav. II n. 2); 6. Scomigo di Conegliano (una placca romboidale, inedita presso Museo del Cenedese a Vittorio Veneto), 7. Oderzo (un puntale di cintura, POSSENTI 2003, pp. 148-150, 152, fig. 2 n. 1), 8. Campodipietra di Salgareda (una placca romboidale, POSSENTI 2003, pp. 150, 152, fig. 2 n. 2), 9. Altino (tre, forse quattro puntali e una placca romboidale, POSSENTI 2009, p. 155, fig. 10; POSSENTI 2010, pp. 174-175, 179 fig. 1 nn. 12-15), 10. Concordia Sagittaria (una contropiacca di cintura VILLA 2002, p. 165, tav. I n. 5), 11. S. Vito al Tagliamento (un puntale, BUORA 2002a, pp. 192-196, n. 38), 12. Marano, isola dei Bioni (un frammento di puntale, BUORA 2002a, pp. 192, n. 34), 13. Aquileia (quattro fibbie con anello a terminazione zoomorfa, sei puntali, tre passanti con terminazioni a pelta, una placca di cintura tipo Böhme A, sei placche di cintura tipo Böhme B (BUORA 2002a, *passim* nn. 17-20, 31-33, 35-37, 54-56, 77-83), 14. Melarolo di Trivignano (una fibbia, BUORA 2002a, p. 192, n. 30), 15. Chiopris di Manzano (un elemento di cintura BUORA 2002a, p. 204, n. 87), 16. Stradoni di Ziracco (un elemento di cintura BUORA 2002a, p. 204, n. 86), 17. Cividale (una fibbia, BUORA 2002a, pp. 191-192, n. 29), 18. Prosecco o Carso triestino (una contropiacca, MESSINA 1986, tavv. 5 n. 28, 6 n. 28; ŽUPANČIČ 2002, p. 235, fig. 4 n. 3). Inoltre possono essere ricordate alcune guarnizioni di cintura di forma allungata, databili alla fine IV-inizi V secolo da 19. Borgo Saccon di S. Vendemiano (un esemplare inedito, presso Museo del Cenedese a Vittorio Veneto); 9. Altino, località quest'ultima da cui proviene anche una placca ad elica della prima metà del V secolo (POSSENTI 2010, pp. 175, 179 figg. 1 nn. 11, 16); 13. Aquileia (quattro esemplari, BUORA 2002a, p. 198, nn. 59-63), 15. Chiopris di Manzano (BUORA 2002a, p. 198, n. 65). In area istriana, oggi divisa tra Slovenia e Croazia ma in antico pertinente alla *Venetia et Histria*, possono essere inoltre ricordate

insieme i vari reperti non distinti per tipo (figg. 5-6), emerge come la percentuale più alta di materiali provenga da Aquileia e dal territorio immediatamente circostante con ben 24 esemplari, un numero di poco inferiore alla metà del totale considerato (56 pezzi). Segue quindi Altino, fino a pochi anni fa quasi completamente sconosciuta nell'ambito degli studi sui *militaria*, da cui è noto un numero relativamente elevato di reperti (7 esemplari). In tutti gli altri centri (Trento, Concordia Sagittaria, Oderzo, Cividale e Capodistria) guarnizioni di questo tipo sono invece note con un solo esemplare. A queste località seguono poi alcuni ritrovamenti in castelli quali Hrušiča lungo i *Claustra Alpium Iuliarum*²¹, Brioni nell'isola omonima²² e quasi certamente Castelac di Portolo in val di Non (Trento) (anche in questo caso con un solo, al massimo due esemplari)²³. Prossimi alla linea dei *Claustra Alpium Iuliarum*, e pertanto inquadrabili nella sfera d'influenza di questi ultimi, erano inoltre le località oggi slovene di Predloka (insediamento rurale) e Predjama (funzione non determinata), mentre per Marano Lagunare è stato supposto che si trattasse di una stazione di controllo militare lungo la via endolagunare alto adriatica, posizionata a metà strada tra Aquileia e Concordia Sagittaria²⁴. Quindi, sia per centri urbani che per castelli, insediamenti in cui è verosimile supporre la presenza di soldati delle truppe mobili, piuttosto che soldati-contadini quali i Sarmati Gentili.

Oltre ad alcuni siti non determinabili (Manzano o Marano in Vallagarina, Settequerce, Prosecco, Predjama e la sopra nominata Marano Lagunare, solo in via d'ipotesi centro di controllo militare) il quadro è quindi completato da altri ritrovamenti relativamente lontani dagli antichi *municipia* romani. Questi ultimi, per quanto prevalentemente frutto di rinvenimenti di superficie, sembrerebbero doversi collegare a siti rurali prossimi ad una viabilità principale o secondaria (Bressanone, Scomigo di Conegliano, Borgo Saccon di S. Vendemiano, Campodipietra di Salgareda, S. Vito al Tagliamento, Melarolo di Trivignano, Chiopris di Manzano e Stradoni di Ziracco, tutti con un solo reperto eccetto Chiopris)²⁵.

20. AIDIVIŠČINA (un frammento di guarnizione, SAGADIN 1979, p. 314, CUNJA 1996, p. 46), 21. Hrušiča (una controplacca e una guarnizione allungata di cintura, ULBERT 1981, pp. 68-69, tav. 19 nn. 33-34; SAGADIN 1979, tav. 10 n. 2), 22. Predjama (un puntale di cintura, KOROSEC 1982, tav. 5 n. 4; CUNJA 1996, p. 46), 23. Capodistria (una placca, CUNJA 1996, pp. 45-47, CUNJA 1998, p. 209, tav. I n. 1; ŽUPANČIČ 2002, p. 234, fig. 3 n. 5), 24. Predloka (una fibbia e una controplacca, CUNJA 1996, p. 46, ŽUPANČIČ 2002, pp. 234, 238, figg. 3 n. 1, 5 nn. 1-2), 25. l'isola di Brioni (una controplacca, ŽUPANČIČ 2002, p. 235, fig. 4). Non sono invece stati considerati altri tipi di manufatti per i quali la pertinenza all'ambito militare non è certo. In particolare non è stato inserito nel computo il ritrovamento di Pomarolo-Servis, vicino a Rovereto, databile tra il IV e i primi decenni del V secolo, per il quale è stato supposto il collegamento con un manipolo di militari stanziati lungo la valle dell'Adige (CAVADA 2002, p. 154). Ugualmente non considerati sono tutti i manufatti databili nel pieno IV secolo.

²¹ ULBERT 1981.

²² ŽUPANČIČ 2002, p. 237.

²³ Su Castelac di Portolo CAVADA 2002, p. 158; RIZZOLLI 2005, *passim*, LENZI c.s. Il sito non è stato finora oggetto di ricerche archeologiche sistematiche ma solo di recuperi di superficie e di uno studio tramite telerilevamento (foto aeree e Lidar). È comunque noto il ritrovamento di numerosi reperti numismatici di età gota e la presenza nel sottosuolo di muraure sepolte, in via d'ipotesi riferibili ad un insediamento fortificato per ora cronologicamente non determinabile.

²⁴ BUORA 2002a, p. 185.

²⁵ Bressanone è situato lungo la via del Brennero; Scomigo di Conegliano e Borgo Saccon di S. Vendemiano a pochi chilometri di distanza dal supposto *kardo maximus* della centuriazione nord di Oderzo che collegava quest'ultima con Ceneda (sul percorso RIGONI 1984); Campodipietra è una decina di km a sud-

Ricapitolando, città e castelli hanno quindi restituito il quantitativo maggiore di guarnizioni con decorazioni a *Kerbschnitt* (40 su 56 pezzi censiti), dato tuttavia falsato dall'elevato numero di materiali da Aquileia (24 esemplari) e da Altino (7 esemplari). Non considerando questi ultimi due centri, la situazione diventa invece molto più omogenea. Sia nel computo città+castelli che nel caso degli insediamenti rurali, si hanno infatti 9 siti per un totale di 10 reperti rinvenuti. Pur con tutta la prudenza del caso, è pertanto probabile che l'elevato numero di materiali da Aquileia e da Altino non sia casuale ma determinato dal ruolo da queste assunto in età tardoantica, ipotesi corroborata dal fatto che le fibule di tipo Keller 6 in Italia nord-orientale sono quasi esclusivamente note da questi due centri²⁶.

Gli ambiti urbani si sono invece rivelati chiaramente dominanti in relazione ai pochi elementi collegabili alla cultura materiale tardosarmata in senso proprio, individuata seppure con qualche dubbio, solo nelle sepolture di Altino-località Fornace. Per quanto riguarda i manufatti di ambito culturale germanico (prevalentemente germanico-orientale ma anche germanico-renano) questi ultimi sono stati rinvenuti ad Altino (*applique* a forma di aquila e alcune fibbie di cintura in bronzo), a Concordia Sagittaria (fibula a piede piegato, fibbia in oro e una fibbia di cintura in bronzo) e ad Aquileia (alcuni *torques*)²⁷. In area rurale l'unico rinvenimento germanico-orientale è invece costituito dal ben noto caso di Villafontana, tradizionalmente riferito al passaggio di Alarico, ma secondo Sannazaro forse anche collegabile ai Goti di Radagaiso (405/406) o ad altri gruppi di barbari giunti in Italia dopo il trattato con Teodosio del 382²⁸. Nel computo delle testimonianze qui considerate, a margine resta infine il cimitero di Sacca di Goito-strada Calliera, caratterizzato dalla presenza di reperti germanico-orientali da una parte, tardoromani dall'altra, la cui cronologia, stando ai materiali pubblicati, sembrerebbe di pieno IV secolo, anche se non ne è stata esclusa una persistenza fino agli inizi del V secolo²⁹.

Come valutare nel complesso questi ritrovamenti databili, come abbiamo visto, nei primi decenni o al massimo nella prima metà del V secolo e contemporanei all'attestazione, nella *Notitia Dignitatum*, delle prefetture dei Sarmati?

Come sopra esposto i ritrovamenti privilegiano nel complesso i centri urbani per i quali è più verosimile proporre una presenza di soldati delle truppe mobili piuttosto che soldati-coloni. Lo stesso dicasi per i ritrovamenti nei castelli. In particolare, per Aquileia non c'è motivo di soffermarsi sull'importanza politica e militare della città

ovest di Oderzo e del percorso della Postumia; S. Vito al Tagliamento a circa 13 km da Concordia Sagittaria è lungo la strada che costeggiava la destra Tagliamento, mentre Chiopris era forse prossima al percorso che portava al guado dell'Isonzo (per queste due ultime località cfr. BUORA 2002a, p. 185); Predloka, che è l'unico sito dove è stato scavato parte dell'insediamento romano e altomedievale (ŽUPANČIĆ 2002, p. 231, nota 1), era prossima alla strada che collegava Trieste a Capodistria e, quindi, a Parenzo.

²⁶ Una forte analogia tra i due centri è anche individuabile dal punto di vista della documentazione numismatica, quantitativamente molto rilevante fino ai primi decenni del V secolo (ASOLATI 2011).

²⁷ I materiali sono stati in buona parte già presentati e discussi in POSSENTI 2011, pp. 142-144 (con bibliografia di riferimento). A questi vanno aggiunti una fibbia in bronzo da Concordia di tipo germanico orientale (PUSSI (a cura di) 2008, p. 128, n. III, 49b,) e alcune fibbie di cintura in bronzo da Altino riferibili al medesimo ambito culturale (inedite).

²⁸ Da ultimo SANNAZARO 2011, p. 183.

²⁹ SANNAZARO 2011, pp. 185-192. Una cronologia che non oltrepassa la fine del IV secolo è suggerita dalle fibule finora pubblicate attribuibili alla tarda fase C3 (sul tipo cfr. TEJRAL 1992, *passim*).

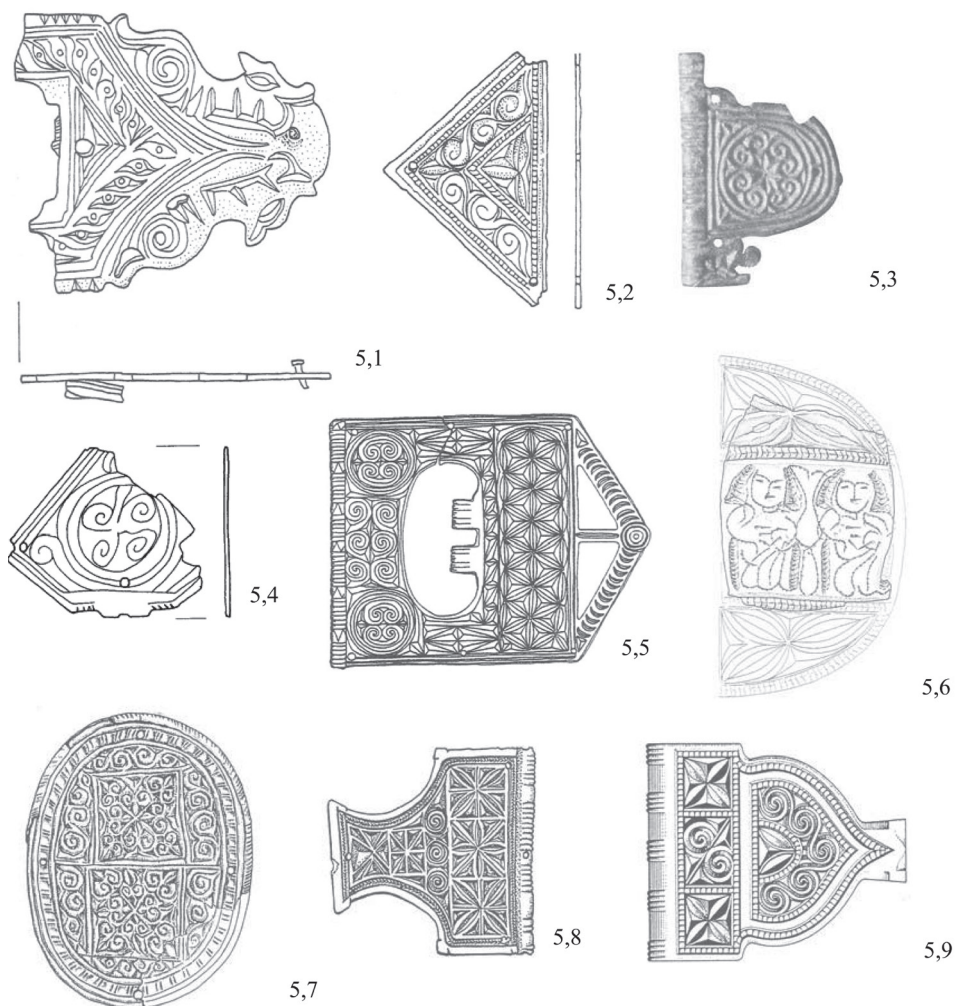


Fig. 5. Guarnizioni di cintura con decorazione a Kerbschnitt: 1. Trento area del Teatro Sociale, 2. Bressanone, 3. Museo di Portogruaro (Concordia Sagittaria?), 4. Altino, 5. Aquileia, 6. Predloka, 7. Capodistria, 8. isola di Brioni, 9. Hrušica.

per lo meno fino alla distruzione attiliana del 452³⁰ mentre per Concordia Sagittaria (*Iulia Concordia*) è ben nota la presenza di una delle *fabricae* statali di armi citate dalla *Notitia Dignitatum*³¹. Più recente è invece la rivalutazione, alla luce delle fonti archeologiche, di Altino³² la cui posizione strategica è ben riflessa dalla vignetta della *Tabula Peutingeriana* dove la città appare circondata da un muro di cinta fiancheggiato

³⁰ Da ultimo VANNESSE 2008.

³¹ CRESCI MARRONE 2001.

³² ASOLATI 2011; POSSENTI 2011a.

da due torri. Appare d'altro canto verosimile attribuire a militari o a funzionari pubblici le guarnizioni rinvenute in castelli o nei restanti centri urbani (Capodistria, Cividale, Oderzo, Trento). Oltre ai casi più fortunati di Trento e forse Oderzo e Castelac di Portolo, caratterizzati da una documentazione archeologica al proposito più esplicita³³, a favore di questa ipotesi, è il fatto che il ritrovamento di guarnizioni militari nel resto dell'Italia settentrionale è molto più rarefatto mentre, d'altro canto, in Italia nord-orientale la diffusione di questo tipo di materiali è, per lo meno fino ai primi decenni del V secolo, contestuale a un gran movimento di truppe e, elemento non secondario, a ripetuti passaggi della corte imperiale puntualmente ricordati dalle fonti scritte.

Dal canto suo l'archeologia suggerisce che le guarnizioni di cinture militari possano almeno in parte riflettere l'arrivo di individui da Oltralpe. A questo proposito un riscontro archeologico particolarmente significativo è costituito dalla guarnizione a *Kerbschnitt* di Predloka (tipo Muthmannsdorf) (fig. 5 n. 6), secondo Župančič probabilmente opera di manifatture renane³⁴. D'altro canto sono già state evidenziate da più autori (Buora, Cavada, Possenti) le strette analogie formali di alcune guarnizioni a *Kerbschnitt* rinvenute in Italia con pezzi analoghi di origine nord-europea o pannonica-danubiana³⁵.

Il caso di Altino, forse il più articolato anche se meno ricco di reperti rispetto ad Aquileia, sembrerebbe comunque testimoniare che questi contingenti erano almeno in parte formati da individui con famiglie al seguito, se è corretta l'interpretazione data ai due gruppi di sepolture ubicati alla periferia sud (area Fornace) e nord (area Filadelfia) dell'antica città, rispettivamente caratterizzati da elementi pannonico-danubiani e probabilmente germanico-orientali³⁶.

Per quanto riguarda gli ambiti rurali non emerge invece con certezza dall'analisi dei complementi di abbigliamento nessuna presenza 'sarmatica' o genericamente orientale e/o germanica in senso lato, per lo meno nella prima metà del V secolo. La presenza in alcuni insediamenti rurali di guarnizioni di cintura militari appare infatti relazionabile alla presenza *in loco* di militari, di cui restano tuttavia indeterminati l'ambito culturale e l'area geografica di provenienza. A favore di un collegamento con l'ambito militare depongono tuttavia il significato del *cingulum militiae*, principalmente riservato ai funzionari statali tra cui i soldati³⁷, il ruolo che gli insediamenti rurali prossimi alle

³³ A Trento la guarnizione a *Kerbschnitt* proveniva dall'area di un edificio urbano caratterizzato da un gran numero di monete e da quattro pesi di bilancia (tra cui un *exagium solidi*) che hanno fatto pensare all'attività *in loco* di operazioni di cambio o di raccolta di imposte (CALLEGHER 1998, pp. 82-83). A Oderzo, dove al momento della pubblicazione del reperto, si era stati molto prudenti in merito al collegamento con un ufficiale pubblico, l'us 237 dell'area forense da cui proviene il puntale aveva un elevatissimo numero di monete bronze databili nel loro complesso tra IV e V secolo (POSSENTI 2003, p. 153, nota 5). Dalle ricognizioni a Castelac di Portolo proviene infine un punzone per la coniazione di monete (RIZZOLLI 2005, p. 285).

³⁴ ŽUPANČIČ 2002.

³⁵ Non affrontabile in questa sede, in quanto esula dal tema qui esaminato, è la questione delle eventuali produzioni di guarnizioni a *Kerbschnitt* nella città di Aquileia proposta in CUNJA 1996, p. 47, ipotesi condivisibile in via teorica ma che necessita di un approccio complessivo e specifico che tenga conto di tutti i materiali rinvenuti in Italia e, contemporaneamente, di tutti quelli rinvenuti Oltralpe.

³⁶ POSSENTI 2011b, pp. 143-144.

³⁷ Sul significato nell'amministrazione pubblica e militare tardo antica del *cingulum militiae* cfr. SOMMER 1984, pp. 83-86.

città giocarono per i rifornimenti alimentari dell'esercito³⁸ e, infine, la posizione dei siti considerati nel quadrante militare e viario della *Venetia* di età tardoromana³⁹.

La complessità della situazione sopra tratteggiata è ben esemplificata dal territorio di Oderzo (*Opitergium*), sede di una prefettura e nel cui *ager* sono stati individuati, grazie a ricognizioni di superficie, anche di vecchia data, ben tre siti rurali con guarnizioni di cinture militari dei primi decenni del V secolo (Scomigo di Conegliano, Borgo Saccon di S. Vendemiano e, più a sud, Campodipietra di Salgareda)⁴⁰. In corrispondenza e nei dintorni più o meno prossimi di queste tre località non ci sono infatti toponimi riferibili all'etnico sarmata, viceversa attestato più a nord, a Sarmede, lungo la linea pedemontana, in un'area caratterizzata da un discreto numero di ritrovamenti tardoantichi⁴¹. Da Sarmede è tuttavia nota solo una sepoltura a lastre con quattro deposizioni, databile tra V e VI secolo e con elementi di corredo genericamente tardoromani⁴² (fig. 7).

In questa fase degli studi non è infine per ora utilizzabile il dato relativo ad alcuni insediamenti rurali caratterizzati da nuovi tipi edilizi, in particolare capanne interrato (*Grübenhäuser*) o a livello del suolo che, come noto, costituivano le tipologie edilizie principali (anche se non esclusive) delle popolazioni germaniche orientali, oltre che tardosarmate⁴³. I casi complessivamente presenti nella penisola italiana sono infatti di solito posteriori all'ambito cronologico qui considerato e rimandano a frangenti storici completamente diversi⁴⁴. In Italia nord-orientale, in particolare, troppo sfumata è la collocazione cronologica di alcuni siti quali Brega di Rosà nel Vicentino e Ciago di Meduno nel Pordenonese (V-VI secolo nel primo caso⁴⁵, genericamente tardoantica nel secondo⁴⁶), oltre tutto non associati a nessun elemento di cultura materiale proprio delle popolazioni orientali che, anche in una accezione allargata del termine Sarmati (*supra*), dovevano costituire i gruppi di soldati-contadini citati dalle fonti scritte. Al momento, pertanto, i Sarmati Gentili restano archeologicamente inafferrabili, per lo

³⁸ SOMMER 1984, p. 97.

³⁹ Favorevole ad un'interpretazione in questo senso è anche BUORA 2002a, p. 185. Cfr. anche VANNESSE 2008, p. 160. Si ricorda inoltre nuovamente il caso di Pomarolo-Servis (*supra*) ricondotto da Cavada ad un manipolo di militari il cui luogo di deposizione e la cui composizione dei corredi (in particolare la presenza di coltelli) fanno pensare a presenze alloctone, senza che sia tuttavia possibile precisarne l'ambito culturale di provenienza.

⁴⁰ Scomigo e Borgo Saccon sono state oggetto da parte di ricercatori locali che hanno successivamente consegnato i materiali (inediti) presso il Museo del Cenedese a Vittorio Veneto. La placca di Campodipietra fu consegnata nel 1980 con un lotto di materiali romani al Museo di Oderzo, senza che sia possibile sapere se provenivano tutti dallo stesso sito archeologico (POSSENTI 2003, p. 153, nota 8). Da Campodipietra, nella suddivisione agraria a sud di Oderzo, provengono comunque numerosi materiali di età romana riferibili sia a insediamenti sia a sepolture (CAV, I, p. 207). In particolare proprio da Campodipietra proviene un lotto di attrezzi agricoli comprendente oltre a zappe e falci anche un raro esempio di vomere asimmetrico connesso ad un coltro (per il rinvenimento BUTTAZZI 1961, sito n. 4. Cfr. anche FORNI 2005, p. 22).

⁴¹ Cfr. VILLA 2002. La maggior parte dei ritrovamenti è tuttavia inedita e custodita presso il Museo del Cenedese a Vittorio Veneto.

⁴² MALAGOLA 1991.

⁴³ Una panoramica delle tipologie edilizie della cultura di Černjachov e a seguire dei Germani orientali è in MAGOMEDOV 1999. Per le popolazioni tardo sarmate dell'area pannonica cfr. VÖRÖS 1987.

⁴⁴ Per una panoramica del quadro italiano cfr. FRONZA 2009 (con bibliografia di riferimento) e FRONZA 2011, pp. 122-127.

⁴⁵ COBIANCHI *et alii* 2009, pp. 186-187.

⁴⁶ VILLA 2003, p. 179.

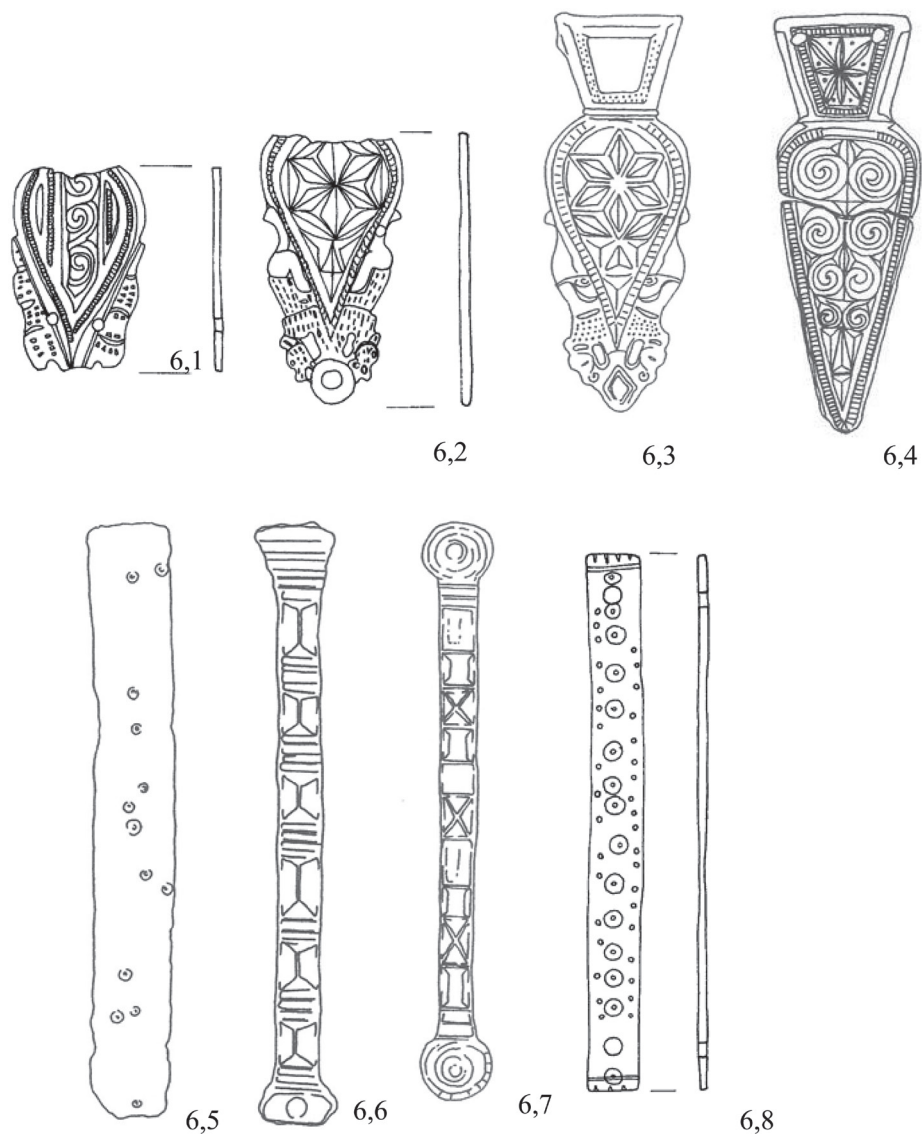


Fig. 6. Puntali di cintura con decorazione a Kerbschnitt e placche rettangolari di grandi dimensioni: 1-2. 8. Altino, 3-4, 5-7. Aquileia.

meno in Italia nord-orientale, nonostante alcuni elementi, in particolare le guarnizioni di cinture militari, suggeriscano la presenza di soldati non solo nelle città ma anche nelle campagne.

Completamente diverso è il caso di «Sciri, Alani e alcune altre popolazioni gotiche» che nel 476, stando alle parole di Procopio di Cesarea, riuscirono ad ottenere da Odoacre, dopo un rifiuto da parte di Oreste, un terzo delle terre romane. Fermo restando che si ritiene impossibile quantificare l'effettiva entità del passaggio fondiario

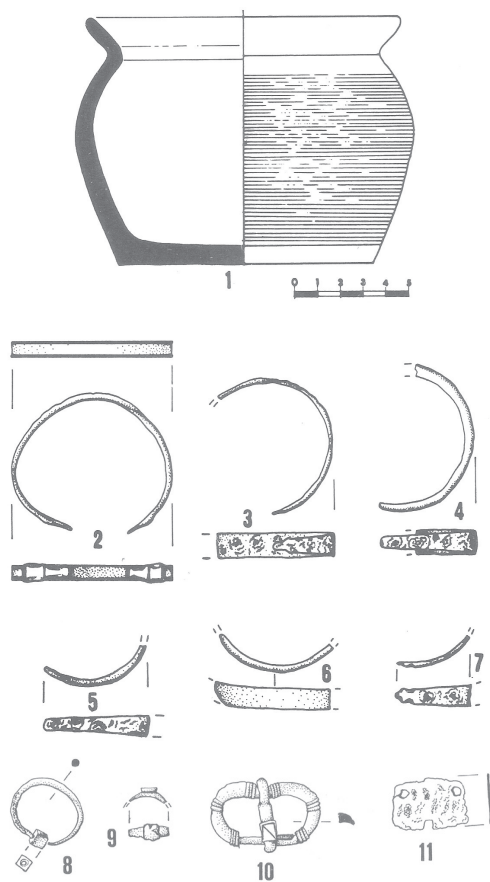


Fig. 7. Corredo della sepoltura di Sarmede (TV).

a cui fa riferimento Procopio, si richiama in questa sede l'attenzione su due ritrovamenti che potrebbero essere messi in relazione con l'arrivo di queste genti da est.

Un primo caso è costituito da una tomba di cavaliere deposto con alcune parti selezionate di un cavallo (testa, zampe, coda), rinvenuta una decina di anni fa ad Arzignano (Vicenza) e recentemente edita nella sua completezza⁴⁷. In questa sepoltura, databile intorno o poco dopo la metà del V secolo (fase D2/D3 dell'orizzonte danubiano) è riconoscibile una chiara componente germanico-orientale accanto a manufatti di tradizione romana e pontico-caucasica. La deposizione di parti selezionate di un cavallo, rimanda invece inequivocabilmente ai popoli nomadi delle steppe, in particolare dell'area unna. L'insieme di tutti questi elementi ha quindi nel complesso suggerito la presenza di un individuo di origine orientale, forse pontico-caucasica, che aveva comunque avuto stretti rapporti con il mondo romano. Dal punto di vista topografico appare d'altro canto significativa l'ubicazione della sepoltura nell'ambito di un probabile edificio rustico tardoromano situato lungo una direttrice viaria relativamente prossima alla Postumia, la

cui prosecuzione verso nord collega l'area veronese-vicentina con la valle dell'Adige.

Un'interpretazione meno certa, per quanto accettabile in via d'ipotesi, è invece relativa ad una seconda sepoltura, di poco successiva, rinvenuta a Gazzo Padovano. In questo caso la deposizione bisoma, scoperta alla fine dell'Ottocento, conteneva i resti di un'inumazione femminile con una coppia di fibule a staffa di tipo germanico-orientale databile tra 450 e 480/490 (fase D3), deposta accanto ad una seconda inumazione sulla quale non disponiamo di nessun dato. Come è già stato evidenziato, un ritrovamento che potrebbe essere quindi messo in relazione con le truppe arrivate insieme ad Odoacre nel 476, se non addirittura prima⁴⁸.

⁴⁷ POSSENTI 2011c. Cenni anche in POSSENTI 2011b a cui si rimanda per l'apparato delle immagini.

⁴⁸ POSSENTI 2005.

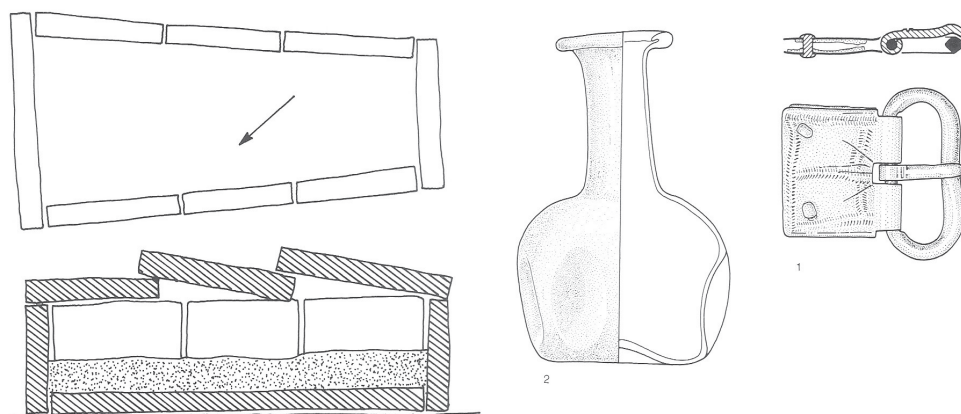


Fig. 8. Corredo della sepoltura 107 di Mautern (necropoli est).

Nella seconda metà del V secolo «Sciri, Alani e [...] altre popolazioni gotiche» non erano comunque gli unici che si muovevano alla volta dell'Italia. Più in sordina si consumava la tragedia delle popolazioni provinciali di cultura romana del Norico, abbandonate dopo la metà del V secolo da Roma e rimaste sotto la guida del monaco Severino la cui vita ci è narrata dall'abate Eugippio che la scrisse quando le sue spoglie giunsero nel napoletano *castrum Lucullanum* che sorgeva dove oggi è Castel dell'Ovo. Da Eugippio sappiamo che i provinciali romani, di fede cattolica erano minacciati dai Rugi stanziati al di là del Danubio, fintantoché nel 488 Odoacre, avvalendosi del *comes domesticorum Pierius*, impose a coloro che erano rimasti l'evacuazione forzata verso l'Italia (*supra*).

Non sappiamo dove queste genti, che abitavano il *Noricum Ripense*, ovvero il Norico settentrionale delimitato a nord dal Danubio, furono trasferite, né quale fu il percorso da esse seguito durante il rientro in Italia. Abbiamo però un'idea di quale fosse il tipo di cultura materiale che esprimevano, caratterizzato da manufatti di tradizione pienamente romana di cui un esempio è costituito dalle due necropoli tardoantiche di Mautern (Austria), città situata in corrispondenza del castello tardoantico di *Favianis* che, oltre ad aver ospitato S. Severino, fu anche sede di una flotta citata dalla *Notitia Dignitatum*⁴⁹. Le due necropoli, che nel complesso raggiungevano le 365 sepolture, sono databili tra il secondo quarto del IV secolo e gli anni intorno alla metà del V secolo. Tra gli elementi di corredo della necropoli orientale (la maggiore per dimensioni) compaiono alcuni manufatti riconducibili alla sfera militare (fibule a testa di cipolla in bronzo e una guarnizione di cintura, tutti di IV secolo) accanto ad un elevato numero di reperti quali recipienti ceramici, vetri, armille con estremità a forma di serpe e collane che a Mautern, come in Italia settentrionale, connotano i cimiteri tardoantichi delle popolazioni di cultura romana (figg. 8-9). Le tombe sono inoltre quasi sempre in lastre di pietra e spesso con più deposizioni. Nel cimitero meridionale, molto più

⁴⁹ POLLACK 1993, p. 9.

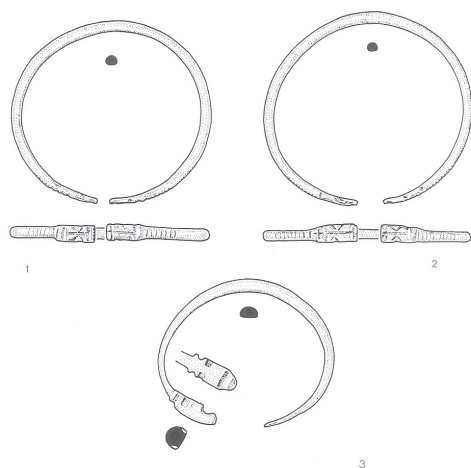


Fig. 9. Corredo della sepoltura 150 di Mautern (necropoli est).

piccolo, sono invece state rinvenute alcune sepolture il cui rito funebre lascia pochi margini di incertezza. Si tratta infatti di tombe prevalentemente ad incinerazione associate per lo più a ceramica di tipo germanico, ben difficilmente attribuibili alla popolazione cristianizzata di *Favianis* e proprio per questo ricondotte ad individui di origine alloctona, forse appartenenti ai contingenti militari in forza all'esercito tardoromano stanziato lungo il Danubio. Questa differenza non ha tuttavia impedito di individuare nel cimitero orientale alcune situazioni ibride che hanno fatto ipotizzare un processo di scambio tra le due comunità.

Ritornando al tema qui esaminato appare quindi chiaro come allo stato attuale sia quasi impossibile rintracciare fossili guida per il riconoscimento dei profughi di cultura romana una volta che questi giunsero nella nostra penisola⁵⁰. Un indizio è tuttavia ricavabile, per contrasto negativo, dal quadro complessivo degli insediamenti rurali del Friuli settentrionale, coincidente con l'area altrimenti nota come Carnia, ben collegata anche in antico con le aree noriche e il cui capoluogo in età romana era *Iulium Carnicum*, oggi Zuglio. Qui, come è già stato opportunamente rilevato da Aurora Cagnana, il dato più sorprendente è costituito tra V e VI secolo dal «fitto popolamento sparso, costituito da modesti villaggi e caratterizzato dall'uso di piccoli cimiteri, dislocati in corrispondenza degli abitati» nel cui ambito appare estremamente significativo che «la stragrande maggioranza di questi siti tardoantichi sorge in luoghi dove non è attestato un precedente popolamento di età romana». Dal punto di vista della cultura materiale questi siti sono pienamente inquadrabili come tardoromani. Tra le cause addotte per spiegare questo infiltrarsi del popolamento una delle più probabili appare proprio quella relativa all'arrivo di gruppi di popolazioni romane dal Norico settentrionale il cui esodo verso sud è ricordato dalle fonti scritte⁵¹.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

ANTONELLO I.-SAINATI C. 2009, *Strutture tardo romane ed altomedievali dallo scavo di Via San Canziano 9, a Padova*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXV, pp. 26-30.

ASOLATI M. 2011, *Altino tardo antica: una prospettiva numismatica*, in TIRELLI M. (a cura di) 2011, *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia, p. 179.

BIERBRAUER V. 1987, *Ibilio-Invillino in Friaul I. Die römische Siedlung und das spätantik-frühmittelalterliche Castrum, I-II* (Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, 33), München.

⁵⁰ La difficoltà era già stata evidenziata in BROGIOLO-POSSENTI 2004, p. 261.

⁵¹ CAGNANA 2003, p. 235.

BÖHME H.W. 2008, *Gallische Höbensiedlungen und germanische Söldner im 4./5. Jahrhundert*, in STEUER H.-BIERBRAUER V. (a cura di) 2008, *Höbensiedlungen zwischen Antike und Mittelalter von der Ardenennen bis zur Adria* (Ergänzungsbände zum Reallexikon der Germanischen Altertumskunde, 58), Berlin-New York, pp. 71-103.

BOLLA M. 1996, *Le necropoli delle ville romane di Desenzano e Sirmione*, in BROGIOLO G.P. (a cura di) 1996, *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e alto medioevo*, *Atti del 1° convegno archeologico del Garda, Gardone Riviera, 14 ottobre 1995* (Documenti di Archeologia, 11), pp. 51-70.

BROGIOLO G.P. (a cura di) 1999, *Le fortificazioni del Garda e i sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra tardo antico e alto medioevo*, *Atti del 2° convegno archeologico del Garda, Gardone Riviera, 7-9 ottobre 1998* (Documenti di Archeologia, 20), Mantova.

BROGIOLO G.P.-POSSENTI E. 2004, *Distinzione e processi di acculturazione nell'Italia settentrionale nei primi secoli del medioevo (V-IX)*, in HÄGERMANN D.-HAUBRICH W.-JARNUT J. (a cura di) 2004, *Akkulturation - Probleme einer germanisch-romanischen Kultursynthese in Spätantike und frühem Mittelalter* (Ergänzungsbände zum Reallexikon der Germanischen Altertumskunde, 41), Berlin-New-York, pp. 257-273.

BUORA M. 1997, "Zwiebelknopffibeln" del tipo Keller 6 da Aquileia, in «Arheološki vestnik», 48, pp. 247-260.

BUORA M. 2002a, *Militari e Militaria ad Aquileia e nell'attuale Friuli*, in BUORA (a cura di) 2002, pp. 183-206.

BUORA M. 2002b, *Militaria in Italia settentrionale*, in BUORA (a cura di) 2002, pp. 207-227.

BUORA M. (a cura di) 2002, *Miles Romanus. Dal Po al Danubio nel tardoantico*, *Atti del Convegno internazionale, Pordenone-Concordia Sagittaria 17-19 marzo 2000*, Pordenone.

BUTTAZZI G. 1961, *Salgareda. Ricerche paleontologiche ed archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 1-6.

CAGNANA A. 2003, *La cristianizzazione delle aree rurali in Friuli Venezia Giulia tra V e VI secolo: nuove fondazioni religiose fra resistenze pagane e trasformazioni del popolamento*, in BROGIOLO G.P. (a cura di) 2003, *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, *Atti del 9° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo, Garlate, 26-28 settembre 2002* (Documenti di Archeologia, 30), Mantova, pp. 217-244.

CAIMI R.-MANNING PRESS J.-RUTA SERAFINI A. 1994, *Padova, via Cesare Battisti. Nota preliminare*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», X, pp. 32-34.

CALLEGHER B. 1998, *Trento-Teatro Sociale: scavi 1990-1992. Le monete repubblicane, imperiali e medievali: analisi critica e catalogo del complesso numismatico*, in «Archeoalp - Archeologia delle Alpi», 4, pp. 7-341.

CARRIÉ J.M. 1993, *Eserciti e strategie*, in CARANDINI A.-CRACCO RUGGINI L.-GIARDINA A. (a cura di) 1993, *Storia di Roma, 3, L'età tardo antica, I, Crisi e trasformazioni*, Torino, pp. 83-154.

CAV I = CAPUIS L.-LEONARDI G.-PESAVENTO MATTIOLI S.-ROSADA G. (a cura di) 1988, *Carta Archeologica del Veneto*, I, Modena.

CAVADA E. 1999, *Complementi dell'abbigliamento maschile e militare tardo antichi (fine IV-V secolo) nelle valli alpine centrorientali (bacini del Sarca e dell'Adige)*, in BROGIOLO (a cura di) 1999, pp. 93-108.

CAVADA E. 2002, *Militaria tardo antichi (fine IV-V secolo) dalla valle dell'Adige e dalle aree limitrofe. L'informazione archeologica*, in BUORA (a cura di) 2002, pp. 139-162.

CAVALIERI MANASSE G. (a cura di), 2008, *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, Verona.

CAVALIERI MANASSE G.-BRUNO B. 2003, *L'edilizia abitativa a Verona*, in ORTALLI J.-HEINZELMANN M. (a cura di) 2003, *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo-Leben in der Stadt. Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter*, Wiesbaden, pp. 47-64.

CAVALIERI MANASSE G.-HUDSON P.J. 1999, *Nuovi dati sulle fortificazioni di Verona (III-IX secolo)*, in BROGIOLO (a cura di) 1999, pp. 71-91.

COBIANCHI V. ET ALII 2009, *Strutture abitative altomedievali sovrapposte all'insediamento di età romana in località Brega di Rosà (Vicenza)*, in «Archeologia Veneta», XXXII, pp. 171-203.

COLECCHIA A. 2006, *L'influenza delle chiese nella riorganizzazione urbana tra la tarda antichità e il medioevo. La situazione di Padova*, in «Archeologia Medievale», XXXIII, pp. 461-480.

CRACCO RUGGINI L. 1984, *I barbari in Italia nei secoli dell'impero*, in *Magistra Barbaritas. I barbari in Italia*, Milano, pp. 1-51.

CRESCI MARRONE G. 2001, *Lo stanziamento militare, la fabbrica di frecce e la comunità di commercianti orientali nella Concordia tardo antica*, in CROCE DA VILLA P.-DI FILIPPO BALESTRAZZI E. (a cura di) 2001, *Concordia Sagittaria tremila anni di storia*, Concordia Sagittaria, pp. 245-249.

CUNJA R. 1996, *Capodistria Tardoromana e Altomedievale. Lo scavo archeologico nell'ex orto dei Cappuccini negli anni 1986-1987 alla luce dei reperti dal V al IX secolo*, Koper-Capodistria.

CUNJA R. 1998, *Archeologia urbana in Slovenia: alcuni risultati e considerazioni dagli scavi di Capodistria*, in «Archeologia Medievale», XXV, pp. 199-212.

DELOGU P.-GASPARRI S. (a cura di) 2010, *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano, Atti del Seminario di Poggibonsi, 18-20 ottobre 2007* (Seminari internazionali del Centro interuniversitario per la storia e l'archeologia dell'alto medioevo, II), Turnhout.

DE VANNA L.-RUTA SERAFINI A.-VALLE G. 1994, *Padova, via S. Canziano/via delle Piazze 1993. Nota preliminare*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», X, pp. 30-32.

EBANISTA C.-ROTLI M. (a cura di) 2011, *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo, Atti del convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010*, Cimitile.

FIORIO TEDONE 1989, *Verona*, in CASTAGNETTI A.-VARANINI G.M. (a cura di) 1989, *Il Veneto nel medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, II, Verona, pp. 103-137.

FORNI G. 2005, *Gli strumenti di lavoro agricolo in epoca medievale*, in GELICHI S. (a cura di) 2005, *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia settentrionale (VIII-X secolo)*, Atti del convegno, Nonatola-S. Giovanni in Persiceto, 14-15 marzo 2003 (Documenti di Archeologia, 37), Mantova, pp. 19-36.

FRONZA V. 2009, *La "Grubenhaus" nell'altomedioevo europeo*, in FAVIA P.-VOLPE G. (a cura di) 2009, *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Palazzo della Dogana di Foggia, Palazzo dei Celesti di Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009*, Firenze, pp. 36-39.

FRONZA V. 2011, *Edilizia in materiali deperibili nell'alto medioevo italiano: metodologie e casi di studio per un'agenda della ricerca*, in «Post Classical Archaeologies», 1, pp. 95-138.

GOFFART W. 1980, *Barbarians and romans: A.D. 418-584. The techniques of accommodation*, Princeton.

HUBL H. 1982, *Die archäologische Erforschung der Severinsorte und das Ende der Römerzeit im Donau-Alpen-Raum*, in *Severin zwischen Römerzeit und Völkerwanderung, Catalogo della mostra, Enns, 24 aprile-26 ottobre 1982*, Linz, pp. 71-97.

HUBL H. 2002, s.v. *Noricum*, in BECK H.-GEUNICH D.-STEUER H. (a cura di) 2002, *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde*, XXI, Berlin-New York, pp. 324-340.

JONES A.H.M. 1973, *Il tardo impero romano (286-602 d.C.)*, Milano.

KOROŠEC P. 1982, *Predjama konec 4. do sredine 5. stoletja*, in «Arheološki Vestnik», 33, pp. 84-114.

LE BOHEC Y. 2008, *Armi e guerrieri di Roma antica. Da Diocleziano alla caduta dell'impero*, Roma.

LENZI K. c.s., *Dossum castris antiqui di Portolo*, in CAVADA E. et alii, *Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo (V-XV secolo)*, in corso di stampa.

MAC GEORGE P. 2002, *Late Roman Warlords*, Oxford.

MAGOMEDOV B. 1999, *Siedlungen der Černjachov-Sîntana-Kultur*, in GOMOLKA FUCHS G. (a cura di) 1999, *Die Sîntana de Mureș-Černjachov-Kultur, Akten des Internationalen Kolloquiums*

in *Caputh vom 20. bis 24. Oktober 1995* (Kolloquien zur Vor- und Frühgeschichte, 12), Bonn, pp. 69-82.

MALAGOLA G. 1991, *Sarmede (Trevise): una tomba di popolazione autoctona del VI secolo d.C.*, in «Forum Iulii», XV, pp. 9-19.

MARCONI A. 1994, *Dal contenimento all'insediamento: I Germani in Italia da Giuliano a Teodosio Magno*, in SCARDIGLI B.- SCARDIGLI P. (a cura di) 1994, *Germani in Italia*, Roma, pp. 239-252.

MARCONI A. 2003, *I regni romano-barbarici: dall'insediamento all'organizzazione statale*, in BEARZOT C.-LANDUCCI F.-ZECCHINI G. (a cura di) 2003, *Gli stati territoriali nel mondo antico*, Milano, pp. 135-155.

MESSINA A. 1986, *Ripostiglio di ferri tardo romani dal Carso triestino*, in «Atti e Memorie della Società Istriana di Storia Patria», 34, pp. 5-20.

PIUSSI S. (a cura di) 2008, *Cromazio di Aquileia al crocevia di genti e religioni, Catalogo della mostra, Udine 6 novembre 2008-8 marzo 2009*, Milano.

POHL W. 2003, s.v. *Rugier*, in BECK H.-GEUNICH D.-STEUER H. (a cura di) 2003, *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde*, XXV, Berlin-New York, pp. 324-340.

POLLACK M. 1993, *Spätantike Grabfunde aus Favianis/Mautern* (Mitteilungen der Prähistorischen Kommission der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 28), Wien.

POSSENTI E. 2003, *Elementi di cinture militari tardo antiche da Oderzo e territori limitrofi*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», XIX, pp. 148-154.

POSSENTI E. 2004, *La fase altomedievale: prime considerazioni*, in TIRELLI M.-RUTA A. (a cura di) 2004, *Dalle origini all'alto medioevo: uno spaccato urbano di Oderzo dallo scavo dell'ex stadio*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», XX, pp. 150-151.

POSSENTI E. 2005, *Un rinvenimento della seconda metà del V secolo a Villalta di Gazzo*, in GELICHI S. (a cura di) 2005, *L'Italia alto-medievale tra archeologia e storia. Studi in ricordo di Ottone d'Assia*, Padova, pp. 205-235.

POSSENTI E. 2007, *Abbigliamento e rango in Italia settentrionale tra V e VI secolo*, in BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di) 2007, *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo* (Documenti di Archeologia, 44), Mantova, pp. 279-298.

POSSENTI E. 2009, *Le fasi di frequentazione tardoantiche e altomedievali dell'area*, in CRESCI MARRONE G.-TIRELLI M. (a cura di) 2009, *Altino, il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia, Atti del convegno, Venezia, 4-6 dicembre 2006* (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 23), Roma, pp. 139-159.

POSSENTI E. 2010, *Militaria tardo antichi da Altino*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXVI, pp. 172-185.

POSSENTI E. 2011a, *L'età tardoantica e altomedievale (IV sec. d.C.-639 d.C.)*, in TIRELLI M. (a cura di) 2011, *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia, pp. 173-177.

POSSENTI E. 2011b, *Presenze orientali e bizantine nella Venetia di V-VI secolo*, in EBANISTA-ROTTI (a cura di) 2011, pp. 143-158.

POSSENTI 2011c, *Una tomba di cavaliere della metà del V secolo da Arzignano (Venezia)*, in «Archeologia Medievale», XXXVIII, pp. 431-457.

PROCOPIO DI CESAREA, *La guerra gotica*, a cura di F.M. PONTANI, Roma 1981.

RIGONI A.N. 1984, *Oderzo*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto*, Modena, pp. 186-194.

RIZZOLLI H. 2005, *L'economia monetaria in epoca barbarica nella regione trentino-tirolese*, in *Romani & Germani nel Cuore delle Alpi tra V e VIII secolo*, Saggi, Bolzano, pp. 283-295.

RUGGINI L. 1995, *Economia e società nell'Italia Annonaria. Rapporti fra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d.C.* (Munera, Studi storici sulla Tarda Antichità, 2), Bari.

SAGADIN M. 1979, *Antične pasne sponse in garniture v Sloveniji*, in «Arheološki Vestnik», 30, pp. 294-338.

SANNAZARO M. 1989, *Padova*, in CASTAGNETTI A.-VARANINI G.M. (a cura di) 1989, *Il Veneto nel*

medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese, II, Verona, pp. 220-250.

SANNAZARO M. 2011, *Goti a Goito?* in EBANISTA-ROTILI (a cura di) 2011, pp. 181-196.

SOMMER M. 1984, *Die Gürtel und Gürtelbeschläge des 4. und 5. Jahrhunderts im römischen Reich* (Bonner Hefte zur Vorgeschichte, 22), Bonn.

TEJRAL J. 1992, *Einige Bemerkungen zur Chronologie der späten römischen Kaiserzeit in Mitteleuropa*, in *Probleme der relativen und absoluten Chronologie ab Latènezeit bis zum Frühmittelalter*, Krakow, pp. 227-248.

TIRELLI M. 1995, *Il foro di Oderzo*, in "Forum et basilica" in *Aquileia e nella Cisalpina romana* (Antichità Altoadriatiche, XLII), pp. 217-230.

TIRELLI M. 2003, *Oderzo. Dalla romanizzazione all'età tardo antica*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia, Veneto 1*, Roma, pp. 327-335.

TUZZATO S.-TONIOLO A. 1991, *Padova. Quattro fasi di strutture «romane» in un saggio di via Oberdan*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», VII, pp. 18-24.

ULBERT T. 1981, *Ad Pirum (Hrušica), Spätrömische Passbefestigung in den julischen Alpen* (Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, 31), München.

VANNESSE M. 2008, *Le fibule a croce latina: il contributo dell'archeologia per la storia militare dell'Italia settentrionale durante la tarda antichità (secoli IV-V)*, in «Quaderni Friuliani di Archeologia», XVIII, pp. 155-165.

VANNESSE M. 2010, *L'esercito romano e i contingenti barbarici nel V secolo: il caso della difesa dell'Italia*, in DELOGU-GASPARRI (a cura di) 2010, pp. 65-99.

VILLA L. 2002, *Militari e Militaria nel Veneto orientale*, in BUORA (a cura di) 2002, pp. 163-173.

VILLA L. 2003, *Tra tarda antichità e altomedioevo: alcuni aspetti sulle forme di popolamento nella destra e sinistra Tagliamento*, in TASCA G. (a cura di) 2003, *Giornata di Studio sull'archeologia del medio e basso Tagliamento "in ricordo di Giuseppe Cordenons"*, S. Vito al Tagliamento, pp. 174-206.

VOLPE G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardo antica* (Studi storici sulla Tarda Antichità, 6), Bari.

VÖRÖS G. 1987, *Spätsarmatische Siedlungen und Gräberfelder in der Tiefebene Südostungarns*, in MENGHIN W.-SPRINGER T.-WAMERS E. (a cura di) 1987, *Germanen, Hunnen und Awaren, Schätze der Völkerwanderungszeit, Catalogo della mostra, Nürnberg 12 dicembre 1987-21 febbraio 1988*, Nürnberg, pp. 133-137.

WOLFRAM H. 1985, *Storia di Goti*, Roma.

ŽUPANČIČ M. 2002, *Kann die Verschiebung der römischen Truppen vom Rheinland nach Norditalien in den Jahren 401/402 archäologisch bezeugt werden? (Bruchstück einer Gürtelgarnitur aus Predloka, Slowenien)*, in BUORA (a cura di) 2002, pp. 231-242.

Referenze delle illustrazioni

Figg. 1-2, 4 (Elisa Possenti)

Fig. 3 n. 1 (BOLLA 1996, fig. 11 n.1)

Fig. 3 nn. 2-3 (POSSENTI 2010, fig. 4 nn. 6-7)

Fig. 3 nn. 4-5 (BUORA 1997, figg. 4-5)

Fig. 5 nn. 1-2 (CAVADA 2002, tav. II nn. 3-4)

Fig. 5 n. 3 (VILLA 2002, tav. I n. 5)

Fig. 5 n. 4 (POSSENTI 2010, fig. 1 n. 15)

Fig. 5 n. 5 (BUORA 2002a, tav. III n. 29)

Fig. 5 nn. 6-9 (ŽUPANČIČ 2002, figg. 3 n. 5, 4 n. 4, 5 nn. 2-3)

Fig. 6 nn. 1-2, 8 (POSSENTI 2010, fig. 1 nn. 12-13, 16)

Fig. 6 nn. 3-7 (BUORA 2002a, tavv. IV nn. 33, 36, VI nn. 59-62)

Fig. 7 (MALAGOLA 1991, tav. II-III)

Fig. 8 (POLLACK 1993, tav. 15 n. 107)

Fig. 9 (POLLACK 1993, tav. 17 n. 150)